Risolto il problema dei palazzi fatiscenti

Acquistate case per gli sfrattati di via Marina

La delibera approvata in consiglio comunale - Tutto è pronto per la convenzione con l'università

Dopo trentacinque anni il delicato problema delle abitazioni fatiscenti di via Marina potrà essere risolto.

Gli stabili saranno abbattuti, gli abitanti trasferiti in nuovi appartamenti, e finalmente sarà possibile realizzare il necessario allargamento della strada.

Tutto questo sarà possibile grazie all'approvazione di un' importante delibera presentata l'altro giorno in consiglio comunale dall'assessore al patrimonio, il repubblicano Arpaia e votata all'unanimità da tutti i gruppi politici. Tutti ne hanno peraltro sottolineato l'innegabile valore.

Basti pensare che a favore del provvedimento ha votato lo stesso consigliere liberale De Lorenzo, astenutosi invece poco prima a proposito dell' istituzione dell' « ufficio casa ».

Ma vediamo nello specifico che cosa stabilisce la delibera illustrata da Arpaia.

In essa si stabilisce l'acquisto di centoquattordici appartamenti nel parco « Palladino » a Volla. Serviranno, in massima parte appunto per trasferirvi le famiglie che oggi occupano gli stabili da abbattere in via Marina. L'impegno di spesa non è indifferente: per comprare le nuove abitazioni saranno spesi quattro miliardi e 668 milioni.

Si tratta di una parte dei soldi relativi al mutuo contratto tra il Comune e il Banco di Napoli: quei soldi cioè che il Comune riuscì ad ottenere dallo Stato, nonostante la ferma opposizione del gruppo democristiano.

Il Comune ha inoltre predisposto tutti gli atti necessari per la definitiva approvazione dell'attesa convenzione tra il Comune e l'università.

Lo ha comunicato sempre nella seduta dell'altro ieri l' assessore Di Donato. Com'è facile immaginare si tratta di un elemento di assoluto rilievo. Con la prossima seduta l'approvazione della convenzione dovrebbe essere cosa fatta. Si potranno così sbloccare i circa ottanta miliardi previsti per gli interventi di edilizia universitaria e le collaborazioni tecnico scientifiche tra Comune e università. In particolare sarà avviata la costruzione della nuova facoltà di scienze ed economia e commercio a Monte S. Angelo, dov'è prevista la realizzazione anche di un parco pubblico.

Riferendosi alla convenzione Di Donato ha ricordato che « il provvedimento è tra i primi del genere in Italia e si propone di regolare i rapporti tra le due istituzioni

Oggi manifestazione regionale degli assunti con la 285

Novemila i giovani precari: «Chiarezza sul nostro futuro»

Il corteo da piazza Garibaldi al Maschio Angioino dove si tiene il consiglio regionale
La giunta non ha ancora approntato la legge che regola la situazione dei precari

« Corporativi? Certo, quando ti spingono all'esasperazione è difficile lottare tenendo presente gli interessi generali. Ti chiudi, ti senti braccato, cerchi di difendere soprattutto quello che ti appartiene, il posto di lavoro nel nostro caso. Eppure basta ascoltare le nostre parole d'ordine, le nostre assemblee per comprendere che facciamo ogni sforzo per impedire che ci ricaccino nella difesa pura e semplice — non sono ancora riusciti per esempio a dividerci fra precari dello Stato e quelli degli enti locali —. Siamo tutti qui».

E' il commento di uno dei tanti precari della 285 che hanno attraversato ieri sera in corteo le vie del centro per recarsi alla sede della giunta regionale dove i segretari della CGIL - CISL - UIL avevano un incontro con il presidente Cirillo. « Presidio democratico » lo hanno chiamato. E in effetti il traffico è stato poco intralciato dalla loro presenza anche se massiccia. Sei di loro hanno costituito una delegazione che partecipasse all'incontro; il resto ha atteso giù.

« Non ce ne andremo di qui fino a che la giunta non prenderà precise posizioni nei nostri riguardi ». E l'attesa è cominciata.

Agli slogans si sono alternati capannelli e discussioni. In generale sono molto amareggiati. Sono i beneficiari di una legge di preavviamento che li doveva qualificare e rendere la loro forza lavoro più forte sul mercato; si ritrovano invece alla fine dell'esperienza, nella maggioranza, con la stessa professionalità, con tanta rabbia in più e la prospettiva di un'altra attesa nella lunga lista di collocamento. « Ce l'hanno messa tutta per far fallire questa legge — dice con amarezza una delle poche ragazze del corteo — prima i padroni, poi il governo, infine la Regione ».

Sono circa novemila in Campania e stamane ritornano in piazza, ma da tutta la regione questa volta.

Sul banco degli imputati la legge 663, cioè quella legge che ha ordinato tutta la materia che riguarda il « precariato da 285 ». L'insoddisfazione fra i giovani all'indomani della sua approvazione è stata grande.

« Non vogliamo il "posto" e basta. Nella nostra piattaforma abbiamo parlato di riforma della pubblica amministrazione. Nemmeno una parola, invece, su questo da parte del governo. Chiedevamo di essere utilizzati badando a descrivere una mappa dei fabbisogni e delle piante organiche proprio per non "ingolfare" le amministrazioni; ebbene non una riga della legge parla di questa necessità », dice un precario del ministero del lavoro.

Il decreto, poi diventato legge, ha sostanzialmente diviso i lavoratori dello Stato da quelli degli Enti locali. Per i primi ha prospettato un inserimento tramite concorso nella pubblica amministrazione ventilando possibilità di mobilità sull'intero suolo nazionale e selezione; per i secondi ha scaricato invece tutta la materia sugli Enti locali e sulle Regioni.

« In effetti questa legge non copre più i finanziamenti — dice l'assessore al bilancio del Comune di Napoli, il compagno Scippa. — Gli Enti locali, soprattutto quelli meridionali, non possono non essere messi in difficoltà da questo provvedimento soprattutto perchè dovremo rivolgerci a una Regione Campania della quale è proverbiale l'incapacità dei governanti ».

Mentre altre Regioni hanno già assunto infatti impegni con le organizzazioni sindacali per predisporre leggi apposite che garantiscano il lavoro ai precari e nello stesso tempo avviino una riforma degli locali, la giunta della Campania non ha nemmeno incontrato il sindacato dei precari. A ciò bisogna aggiungere che va promettendo altre ottomila assunzioni.

« Gli assessori regionali hanno aperto la campagna elettorale? », dice un giovane di una comunità montana. « Come saranno finanziate queste assunzioni, se i soldi stanziati dal governo sono a stento serviti a coprire i progetti dei Comuni? Con la legge regionale che la giunta deve ancora fare? ».

Per i quattro progetti del Comune di Napoli invece non ci sono problemi. « E' proprio di oggi — ha continuato Scippa — la notizia dell'approvazione da parte del Cipe dei nostri primi quattro progetti. Abbiamo già avviato la richiesta al collocamento dei 3750 giovani da preavviare. La graduatoria, elaborata a Roma, deve arrivare in questi giorni. Prima della fine del mese i giovani andranno a lavorare ».

m. t.

« Dalle fabbriche » è una rubrica che l'Unità pubblicherà ogni settimana, il giovedì. Gli argomenti, i temi, le notizie provengono esclusivamente dalle segnalazioni e dalle indicazioni dei compagni e dei lavoratori che ci telefonano, o vengono in redazione. Riguardano, insomma, la vita di chi lavora, i loro problemi, le loro aspirazioni. Si tratta, dunque, come già « dai quartieri » che pubblichiamo ogni martedì, di una rubrica fatta dai lettori e scritta dai lettori.

L'Unità pertanto organizzerà un corso per corrispondenti di quartiere, di fabbrica, di zona e di Comune, al quale potranno partecipare i compagni che ci verranno segnalati dalle organizzazioni del partito. Le segnalazioni devono giungere al compagno Michele Vanacore, responsabile provinciale dell'associazione « Amici dell'Unità », presso la redazione napoletana.

In cinque anni uno spreco di miliardi con la cassa integrazione all'ex Angus

Si avvia a conclusione il quinto anno di cassa integrazione per l'ex Angus. Nonostante sia passato tanto tempo da quell'11 agosto del '75, quando la multinazionale decise la smobilitazione della fabbrica chimica di Casavatore, la ripresa produttiva a pieno regime è ancora lontana.

Sono nate nel frattempo due nuove società, la Atel e la Polyworm, ma soltanto trenta lavoratori del 320 hanno nel frattempo ripreso servizio.

In questi mesi e anni i lavoratori, il consiglio di fabbrica e il sindacato hanno costantemente denunciato le responsabilità della Gepi, la finanziaria pubblica che controlla il 90 per cento del pacchetto azionario delle due società.

Ma bisogna fare anche un altro discorso e riguarda lo spreco di risorse effettuato in questi anni con la cassa integrazione. Miliardi e miliardi sono stati bruciati per elargire, alla fin fine, assistenza a centinaia di lavoratori che hanno lottato e lottano invece per un impiego produttivo. E poi c'è da fare anche un'altra considerazione. Una parte non indifferente dei lavoratori a cassa integrazione, piuttosto che rimanere in un'attività forzata e mortificante, hanno trovato una altra occupazione. Spesso si è trattato di lavoro nero. Il fenomeno non riguarda solo l'ex Angus, ma tutte le fabbriche colpite dalla cassa integrazione a lunga scadenza. Non c'è da fare del moralismo, ma il fenomeno va guardato nella sua realtà.

L'economia sommersa ha trovato un valido sostegno proprio negli operai sospesi. In una fabbrica come l'ex Angus il 40-45 per cento dei dipendenti era composto da donne; la maggior parte ha preso ad occuparsi solo della famiglia, ma gli uomini in buona parte, in particolare quelli che avevano una forte specializzazione, hanno trovato altre attività: a volte artigianali, a volte anche nelle fabbrichette che pullulano nella nostra provincia.

Si è detto che così si è tolto lavoro ai disoccupati, ai giovani. Ed è vero. Ma è vero anche che non è colpa dei lavoratori se i processi di ristrutturazione vanno avanti e si prolungano per anni; a volte non finiscono mai. E non è pensabile — a meno che non si abbia un serio impegno di militanza politica o sindacale — che un lavoratore possa rimanere per anni « parcheggiato » a casa, in attesa chissà quando di ritornare in fabbrica. Già c'è tanto malessere e preoccupazione tra questi lavoratori, che sentono di trovarsi nella anticamera della disoccupazione. L'inefficienza della Gepi (quasi sempre sono gestite da questa finanziaria le aziende che attraversano lunghi periodi di cassa integrazione) riesce così non solo a frenare lo sviluppo, ma anche a creare profonde contraddizioni e storture nella nostra società. Per questo chiediamo che venga ridiscusso lo stesso ruolo che la Gepi ha finora svolto nel Mezzogiorno. Il sistema di potere della DC passa anche attraverso questi meccanismi. Invece di sostenere lo sviluppo si è preferito alimentare l'assistenzialismo.

Testimonianza di Carmine Del Gaudio

Due ordigni incendiari lanciati contro la « 4 giornate »

Molotov contro una sezione PCI: cinque ustionati

I compagni sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari del « Pellegrini » - Per non rimanere intrappolati nel piccolo locale hanno dovuto attraversare le fiamme - Il vile attentato di marca fascista - Molti atti di solidarietà

Due ordigni incendiari sono stati lanciati contro la sezione del PCI «4 Giornate»: cinque nostri compagni (tra cui quattro donne) sono rimasti ustionati. Le loro condizioni non sono però gravi. Sono stati giudicati guaribili in una decina di giorni. Sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale dei Pellegrini. Le fiamme hanno colpito principalmente i volti e le mani, riportando ustioni di primo e secondo grado. Il criminale attentato — di marca fascista — è avvenuto ieri sera poco prima delle 20,30. Nella sezione del partito (un locale al piano terra) che si trova in piazzetta S. Giuseppe de' Nudi 12 al museo, si trovavano in quel momento sette compagni. Era in corso una riunione per preparare una manifestazione fissata per sabato. La porta era socchiusa; i compagni hanno sentito delle grida dall'esterno. Qualcuno ha gridato in modo concitato: « Lancia, lancia ». Hanno poi visto un bagliore e subito dopo sprigionarsi le fiamme. L'incendio ha immediatamente attaccato la porta di legno.

Per non rimanere intrappolati nel piccolo locale, col rischio che l'incendio si espandesse, i nostri compagni sono stati costretti a passare correndo tra le fiamme per uscire all'esterno sulla strada. E' stato così, per mettersi in salvo, che sono rimasti ustionati.

Ai Pellegrini sono stati condotti e medicati i compagni Elena Vita, Pasquale Savona, Marisa Shottwer, Maria Viglia e Anna Pastore. Gli altri due compagni Gennaro Borrelli e Pasquale Pastore, pur avendo subito delle scottature, non sono ricorsi alle cure dei sanitari. I nostri compagni si sono poi recati in questura per denunciare l'attentato.

Alla Digos hanno raccontato di aver visto allontanarsi due giovani a piedi di corsa. Appena si è diffusa la notizia, numerosi compagni sono accorsi in sezione.

Fermissima la condanna per il criminale gesto. Il bilancio dell'attentato poteva essere ancora più pesante. Questa volta è stata presa di mira una sezione dove si sapeva che era in corso una riunione. Già domenica scorsa erano state lanciate molotov contro una sede dell'Arci al Vomero e sempre al Vomero è stato incendiato il cinema Embassy per impedire che vi si svolgesse una manifestazione organizzata dal PCI con la partecipazione del sindaco Valenzi. Quell'attentato venne rivendicato dai NAR (Nuclei armati rivoluzionari), una sigla dell'eversione fascista.

Anche a Napoli, dunque, si cerca di creare un clima di violenza e di terrore, di trasformare la politica in una assurda spirale di sangue e dolore.

Come non tener presente quanto sta accadendo proprio in queste stesse ore a Roma: in due giorni due spietate esecuzioni in nome di un'aberrante concezione di intendere la lotta politica.

La spirale del terrore può e deve essere fermata. La convivenza civile va salvaguardata. I covi dell'eversione di destra — che a Napoli sono ben noti da tempo — vanno chiusi e i loro animatori messi nell'impossibilità di nuocere.

Teatro, pittura e poesia con il cral della SEBN

Organizzata dal CRAL della SEBN (Società esercizi bacini napoletani) si è tenuta nei giorni scorsi una manifestazione al teatro Mediterraneo con la esibizione del complesso folk e della Filodrammatica aziendale.

Nel corso della manifestaizone si sono svolte le premiazioni del II torneo « Mondo del lavoro », della prima estemporanea di pittura, del concorso di poesia, del IV torneo aziendale di calcio « Caduti sul lavoro » e il concorso per le borse di studio.

Sono tra gli altri intervenuti gli assessori Vanin e Geremicca, il responsabile del CISA (l'Associazione interaziendale dei Cral), De Marco e gli ingegneri Del Bigo e Graco per la SEBN.

Sono stati premiati al concorso di pittura: Umberto Scozio, Gerarda Morrone, Antonio Romano Morelli, Ciro Veneruso, Nicoletta Marrazzo, Giovanni Di Marco e Ettore Bruno.

La giuria era composta dal dott. Raffaele Riccardo e dal prof. Giuseppe De Marco.

Nel concorso di poesia si sono classificati ai primi posti: Raffaele Micillo, Mario Grimaldi, Gaetano Esposito Corcione, Mario Sasso, Salvatore Tortora, Ovidio Dota e Ciro Movenza. La giuria era composta dai professori Paola Kahn, Biagio Iermano e Dora Iolunti.

La commissione per la assegnazione delle borse di studio era composta dai seguenti lavoratori della SEBN: Giorgio D'Angelo, Giuseppe Salvati, Michele Austro, Michele Zurlo, Armando Ferraro, Vincenzo Meo.

Il complesso folk è composto da Alfredo Morghera, Franco Parisi, Arturo Vastarelli, Gaetano Vastarelli, Ciro Schioppa, Giovanni Spetrini, Lello Murolo, Carlo D'Alterio.

Questi invece i componenti del gruppo filodrammatico: Raffaele Raiano, Giovanni Arborino, Vincenzo Marigliano, Anna Grimaldi, Antonio Aurigemma, Achille Capaldo, Umberto Iannuccelli, Gennaro Marzocchi, Antonella Capaldo, Gennaro Ferrara, Mario Grimaldi, Luisa Ippolito, Imma Cafarao, Loredana Ricci, Rita Albero, Paola Scicolone, Anna Capaldo; hanno inoltre collaborato Rosario Imparato, Nunzia Iannuccelli, Carlo Postiglione e Antonio Pica; il regista è Pippo Giordano.

Mastodontico intervento del Comune contro la speculazione

Tempi duri per il racket del «caro estinto»

Oltre 10 mila nuovi loculi sono ormai ultimati al cimitero di Poggioreale - Come funziona il mercato tra i cui esponenti la polizia sta ricercando gli attentatori di Don Petrone il prete della chiesa di S. Giovanni ferito sulle scalinate della parrocchia

Il racket del « caro estinto » potrebbe andare ben presto incontro a tempi assai duri. Lo spinoso problema tornato alla ribalta in relazione all'attentato dell'altro giorno contro don Raffaele Petrone, il parroco della chiesa di S. Sofia a San Giovanni a Carbonara, dovrebbe ben presto trovare una prima soluzione grazie all'intervento massiccio dello stesso Comune di Napoli.

« Per evitare questo assurdo mercimonio, questo autentico sciacallaggio, il Comune di Napoli si è concretamente mosso — avverte l'assessore Arpaia —, il mastodontico ipogeo comunale per oltre diecimila loculi è ormai ultimato al cimitero di Poggioreale. Altre migliaia di loculi commissionati direttamente dall'ente locale si aggiungeranno a questi nei cimiteri di quartiere a Chiaiano, Secondigliano, S. Giovanni e Soccavo ».

Il piano del Comune dovrebbe col tempo assestare un durissimo colpo alla speculazione clandestina. Ma in che consiste, in sostanza questo racket clandestino? Pur non essendo una esclusiva napoletana, esso rappresenta senz'altro una di quelle svariate e singolari valvole di sfogo in cui si organizzano e si arrangiano centinaia di disoccupati nostrani.

Al vertice, naturalmente, c'è chi si ingrassa e gestisce un mercato nero di diverse decine di miliardi.

Il meccanismo, in rapida sintesi, si basa sulla speculazione per la rivendita a prezzi esorbitanti di loculi al cimitero.

Organismi clandestini molto spesso le stesse agenzie di pompe funebri riescono, grazie a una complessa rete di complicità e compiacenze a fare cospicua incetta di loculi, acquistandoli in blocco (per un prezzo medio di 300 mila lire) dalle ditte costruttrici.

In un secondo momento li rivendono a chi ne ha bisogno a prezzi che vanno dalle 500 mila lire al milione, assicurando nello stesso tempo anche il servizio di trasporto (altre sette, ottocento mila lire come minimo). I loculi comunali saranno invece ceduti a tutti i cittadini che ne faranno regolare domanda a prezzo di costo, cioè per non più di trecento mila lire. Il comune fornisce anche il servizio funebre: « Che non ha nulla da invidiare a quelli delle agenzie » sostengono i funzionari competenti, per un prezzo più che concorrenziale: appena 70 mila lire. Una volta che le diffidenze (del tutto infondate) ma oggettivamente ancora assai diffuse tra la gente, nei confronti del servizio pubblico erogato in questo particolarissimo settore cadranno del tutto, per il racket del « caro estinto » saranno tempi duri. Un primo segno che i tempi cambiano viene dalle stesse arciconfraternite (antiche istituzioni religiose che assicurano agli affiliati servizio funebre e sepoltura, in cambio di « contributi » mensili versati per decine di anni). Nella sola diocesi napoletana ve ne sono 213 con oltre 30 mila iscritte. Complessivamente gestiscono un giro di affari per decine di miliardi all'anno. Ma l'80 per cento denuncia da tempo i bilanci in rosso: la gente, man mano non si sta iscrivendo più.

Lo sforzo dell'amministrazione comunale per sbaraccare una impalcatura assai radicata nel senso comune della gente non sarà cosa facile. Giovano in questo caso intrecciati pregiudizi e interessi concreti.

La polizia sta indagando a fondo sulle possibili motivazioni del ferimento di Don Petrone, gambizzato da uno sconosciuto con un colpo di pistola, proprio sul sagrato della sua parrocchia. Le stesse dichiarazioni del sacerdote, il fatto che Don Petrone fosse amministratore di una sessantina di arciconfraternite e per questo oggettivamente esposto, tutto sembra avallare al 90 per cento la pista del « caro estinto ». Ma le indagini non tralasciano anche altre ipotesi. Sta di fatto che il racket dei « loculi d'oro » ha già fatto in passato altre vittime. Due anni fa un'impiegato di un'agenzia di pompe funebri di Casoria fu ucciso a colpi di pistola; il titolare e un altro dipendente restarono gravemente feriti. Le vittime furono punite per essersi ribellate alle imposizioni e ai ricatti.

Procolo Mirabella

In tensione il mondo del contrabbando

Assassinato «scafista» di Torre Annunziata rinvio a giudizio per 138

Un contrabbandiere di Torre Annunziata, Giuseppe Bagnara di 46 anni, è stato assassinato l'altra sera alla periferia di Scafati, in una zona isolata. Un uomo col viso coperto da un passamontagna gli ha sparato a bruciapelo una raffica di lupara alle spalle.

Il contrabbandiere, trasportato all'ospedale S. Leonardo di Castellammare di Stabia, vi è spirato dopo più di un'ora di atroce agonia. Sull'omicidio stanno ora indagando sia i carabinieri di Castellammare che quelli della Provincia di Salerno. Si ritiene che l'esecuzione sia stata commissionata per « punire » un qualche sgarro compiuto dallo scafista.

Intanto sta per concludersi la grossa vicenda giudiziaria che nel 1976 ebbe larga risonanza nell'ambiente dei contrabbandieri di sigarette e determinò finanche uno « sciopero » con una clamorosa manifestazione a S. Lucia.

Il sostituto Vincenzo Tufano ha chiesto al G.I., Armando Lancuba, di rinviare a giudizio per associazione a fine di contrabbando ben 138 persone. Fra gli imputati, il solito Michele Zaza, Giovanni Adamo ed alcuni suoi congiunti, la famiglia Egizio, Vincenzo Craus, Salvatore Testa ed altri grossi nomi

In effetti gli imputati si dividono in tre gruppi: contrabbandieri veri e propri; prestanomi, ai quali sono intestati mezzi, motoscafi e conti correnti bancari, ed infine finanziatori. La requisitoria del dott. Tufano affronta in modo nuovo e disincantato il problema del contrabbando.

Parte innanzitutto dalla valutazione di quanto costa al cittadino italiano questo fenomeno. Un dispendio di mezzi e di uomini enorme, con risultati molto modesti. Va poi considerato l'enorme danno che deriva allo stato, che vende meno sigarette di monopolio; il cui prezzo, com'è noto, è costituito per la maggior parte da imposte.

Si sostiene — afferma sostanzialmente il dott. Tufano in requisitoria, ed è questo l'aspetto « disincantato » di cui parlavamo — che il contrabbando è uno dei modi per far vivere la povera gente. Non è esatto. Esso giova essenzialmente a pochi personaggi che sfruttano con cinismo la povera gente.

Pasquale Ciccarelli, un prestanome che sulla carta possiede ben 125 automobili addette al trasporto delle « bionde », passa la sua vita tra il Monaldi ed il dormitorio del Divino Amore. E così vivono in misere condizioni Ferdinando Pucci che ha 66 auto; Vincenzo Giardulli, che ne ha 290; Giuseppe Cossato che ha 190 macchine e dieci motoscafi da circa 100 milioni l'uno.

Recordman è Giovanni Cioffi, 319 automobili che risultano tutte «sue». Forse il Cioffi ha battuto anche il record delle condanne. Decine all'anno; anni di reclusione e miliardi di multa che nessuno pagherà mai.

Il motoscafo blu, secondo il dott. Tufano, è il punto debole del contrabbando e di ogni traffico. Sequestrando i motoscafi si interrompe il collegamento fra la nave al largo e l'automezzo; tra l'estero e l'Italia. Il dott. Tufano, concludendo, osserva che i piccoli venditori di sigarette potrebbero vivere di dignitoso ed onesto lavoro, se lo stato avesse il coraggio di destinare all'incremento dei posti di lavoro la stessa cifra che perde per la piaga del contrabbando. Evitando così un degrado di tanti cittadini, il loro sfruttamento, e togliendo dalla circolazione mezzi terrestri e navali che potrebbero trasportare — invece di sigarette, armi, droga — addirittura persone.

m. c.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 13 marzo 1980. Onomastico: Arrigo (domani Matilde).

LAUREA

IN ODONTOIATRIA

Domani alle ore 18 nell'Aula Magna del nuovo policlinico a Cappella dei Cangiani si terrà un dibattito-conferenza stampa, organizzato dal prof. Giancarlo Valletta, sul corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria, recentemente istituito. Al dibattito interverranno i professori Baratieri, Capozzi e Pini, in qualità di relatori ufficiali e numerose autorità accademiche.

ATTIVITA' CIDI

Oggi alle ore 17 presso la Nuova Italia — via Carducci, 15 — si aprirà il corso sui problemi dell'energia, con un intervento del professor Ettore Pancini, della università di Napoli.

CONCERTO

Alle ore 18,30 presso il teatro Oriente di Torre del Greco, concerto del Maestro Aldo Tramha.

MOSTRA

Antonio de Filippis espone da oggi allo studio Ganzerli, via Camillo de Nardis, 24.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; **S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario:** via Roma 348. **Mercato - Pendino:** p.zza Garibaldi 11. **Avvocata:** p.zza Dante 71. **Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale:** via Carbonara 83; Staz. Centrale c.so Lucci 5; p.zza Nazionale 76; Calata Ponte Casanova 30. **Stella:** via Foria 201. **S. Carlo Arena:** via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero - Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano - Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Posillipo 239. **Bagnoli:** p.zza Bagnoli 726. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** via Napoli 46 - Piscinola. **S. Giov. a Ted.:** Ponte dei Granili 65; c.so S. Giovanni 102; c.so S. Giovanni 43 bis; c.so S. Giovanni 268; c.so S. Giovanni 644; Borgata Villa.

TELEFONI UTILI

Informazione riforma sanitaria: Tel. 759.66.64 - 759.88.59 - 759.83.27.

Guardia medica: Tel. 446 211 (feriali notturni ore 22-7; prefestivi ore 14-22; festivi 7-22).

Servizio autoambulanza: Telef. 780.31.55 - 780.31.09.

Pronto soccorso psichiatrico: Tel. 347.281.

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 21